

## SI È CONCLUSO IERI IL FESTIVAL

Presentata già l'edizione 2009: «Più incontri con l'opera degli artisti, un linguaggio sempre più adatto alle riflessioni professionali, e una maggiore internazionalizzazione»

«Una maggior interazione con il tessuto cittadino – ha detto il sindaco Casadio – sarà uno degli obiettivi del prossimo anno»



Magliette col logo del festival

**FAENZA.** «Io sono uno prestato agli stracci». In questo modo si è definito Antonio Marras che, arrivato al cinema Sarti di Faenza per l'incontro sulle contaminazioni tra arte contemporanea e moda, è stato preso d'assalto da una folla di ragazze, in un clima da rockstar tra richieste d'autografi e fotografie. Marras, prestato ai "cugini" francesi per dirigere la maison del marchio Kenzo, e come afferma Maria Luisa Frisa che lo ha intervistato «così amato da essere in grado di far dimenticare il famoso stilista giapponese», ha con l'arte un legame a filo doppio: «Un designer che è riuscito a tenere insieme la tradizione della sua terra, ibridandola con un linguaggio assolutamente contemporaneo».

I primi 10 anni della carriera dello stilista sono stati presentati a Faenza attraverso un video che ripercorre i molteplici volti della sua creatività. Tra le altre storie, lo stilista ha raccontato del suo incontro con Carol Rama: «Mi

### ARTE E MODA

#### E lo stilista Marras è preso d'assalto

ha fatto sedere per terra, mi accarezzava la testa e mi diceva che ero bello, per un attimo le ho anche creduto. Le avevo portato ritagli di stoffa, pizzi, vecchi nastri, tele che avevo nello studio, li ho raccolti con un nastro rosso e fermati con un antico gioiello sardo. Quando glieli ho dati lei ha iniziato a creare con quelle cose... abbiamo parlato di tutto, di rane, di scopate, di baci con la lingua, della sua infanzia difficile, del manicomio. E stata una vera iniezione. Ho bisogno di incontrare persone che mi spaziano; ho una gran nemica che è la noia o, forse, un grande bisogno di vivere».

La moda di Marras – è stato detto – è una poetica universale, persino i suoi *press release* sono dei capolavori di scrittura e non

semplici resoconti di moda. Marras porta nella moda la storia e la letteratura italiana, il suo è un processo di archiviazione nel senso del recupero della memoria. La Frisia ha paragonato questo processo alla *Postproduction* di Bourriaud. «Un'altra follia che ho recuperato – dice Marras –. Mi piace il multiplo, il riciclo, la citazione, il riuso, l'archiviazione».

E proprio sul vecchio nasce la collezione di Marras che si chiama *Laboratorio*, in cui tutti gli abiti sono pezzi unici recuperati. Questo recupero della memoria è anche molto di più, lo sguardo alla bellezza del passato è negli abiti dedicati a Pasolini o nella collezione *Odio gli indifferenti* ispirata a Gramsci: «Di Gramsci mi interessava la vita interiore – ha detto Marras –, ho esplorato tutto il suo mondo dei dettagli e sono riuscito in ciò che più mi preme: fare dialogare mondi distanti, come la "sua" Russia e la mia Sardegna».

Tatiana Tomasetta

## FUTURO PRESENTE

# Diecimila persone a Faenza capitale del contemporaneo

di Tatiana Tomasetta

### L'INCONTRO

#### Politica, architettura e società

**FAENZA.** Pubblico appassionato e numerosissimo anche per l'incontro con **Oliviero Toscani** che, insieme all'architetto **Stefano Boeri**, direttore di "Abitare", e a **Renato Soru**, presidente della Regione Sardegna, ha parlato di architettura e paesaggio. Uno scambio di visioni sul tema nel Belpaese, sulle prospettive e le responsabilità condivise tra politica, architettura e società civile, sul rapporto tra la bellezza, il territorio e il benessere. Marino Sinibaldi di Radio Raitre ha moderato l'incontro. Toscani, dopo aver definito il paesaggio faentino «diarrea architettonica», ha provocato la platea chiedendo perché gli amministratori pubblici permettono certi scempi. Ha affermato Toscani: «Mi interessa di più il paesaggio umano. Se fossimo giudicati in Italia per l'architettura avremmo il giudizio più basso della storia». Renato Soru, palesemente innamorato della bellezza della sua terra, ha parlato di maggiore prudenza e umiltà, del recupero del «piacere di vedere il buio», un lusso che nelle nostre città la gente non si può più permettere. Stefano Boeri ha posto in evidenza il fatto che «l'architettura interviene su un sistema caratterizzato da discontinuità, e per questo deve essere portata a condividere valori e scelte che non possono essere politiche». Per Toscani la soluzione è una questione di coraggio perduto e da recuperare: «Vorrei vivere il mio tempo come ai tempi di Brunelleschi che sperimentava e proponeva anche l'irrealizzabile. Ancora oggi la gente viene in Italia a vedere le sue opere architettoniche». (t.t.)



Uno degli incontri di questi giorni a Faenza

«Mi piacerebbe lavorare con i politici o con un personaggio come Carla Bruni che rappresenta l'incrocio tra politica e glamour».

Gli addetti ai lavori che si sono avvicendati in questi giorni più che rispondere alla domanda: quale presente e quale futuro ha l'arte con-

temporanea? hanno raccontato le proprie esperienze, da cui emerge che l'arte contemporanea è sicuramente un tema urgente. In un momento in cui la società cambia velocemente, le istituzioni non sono al passo con i tempi. I privati talvolta hanno una marcia in più, grazie alla possibilità di investire e allo stimolo che nasce dalla passione per l'arte delle singole persone, ma sulla loro strada non incontrano – o almeno non ancora – le istituzioni pubbliche.

Nella tavola rotonda con la stampa televisiva che si occupa d'arte, la conclusione è stata che i direttori non danno spazi ai giornalisti perché «l'arte contemporanea non fa audience».

Ma la sensazione è che molte risposte siano ancora da cercare, e per questo necessariamente si deve continuare a parlarne. Ed è esattamente questa l'intenzione degli organizzatori del festival: Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco, Angela Vattese, che hanno già presentato l'edizione 2009 del Festival d'arte contemporanea.

«Promettiamo per l'anno prossimo tre cose – ha affermato Angela Vattese, direttrice della Galleria civica di Modena –: qualche immagine in più, nel senso di qualche incontro in più con l'opera degli artisti, un linguaggio e un livello di discorso sempre più adatto alle riflessioni professionali, e una maggiore internazionalizzazione».

Le polemiche non sono mancate: alcuni cittadini avrebbero voluto che il *genius loci* fosse più presente, altri avrebbero gradito una maggior interazione con il tessuto cittadino.

«Anche questo – dice il sindaco di Faenza **Claudio Casadio** – sarà uno degli obiettivi del prossimo anno».

non è mai passato dagli agenti, non frequenta l'ambiente delle celebrità, ma ha sempre usato i fiori: «Ho inviato quantità enormi di fiori, co-

nosco tutti i fioristi delle città del mondo, le serre, le diversità delle specie... è un dialogo di odori e sensi»  
E i suoi progetti futuri?